

23 Domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore. (Sal 118,137.124)

Colletta

O Padre, che ci hai liberati dal peccato
e ci hai donato la dignità di figli adottivi,
guarda con benevolenza la tua famiglia,
perché a tutti i credenti in Cristo
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri
per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno,
dona coraggio agli smarriti di cuore,
perché conoscano il tuo amore
e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 35,4-7a

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.
La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 145 (146)

R. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. R.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. R.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Gc 2,1-5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo. (Cf. Mt 4,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 7,31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace,
salga a te nella celebrazione di questi santi misteri
la giusta adorazione per la tua grandezza,
e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. (Sal 41,2-3)

Oppure:

Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)

*B

Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e parlare i muti. (Mc 7,37)

Dopo la comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli
alla mensa della parola e del pane di vita,
per questi grandi doni del tuo amato Figlio
aiutaci a progredire costantemente nella fede,
per divenire partecipi della sua vita immortale.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Aperture



Dopo il lungo discorso di domenica scorsa su ciò che è puro o impuro, oggi incontriamo Gesù in terra straniera, in una regione tradizionalmente considerata impura perché pagana. Qui Gesù si attarda compiendo un itinerario piuttosto paradossale.

Nel versetto iniziale del vangelo di oggi infatti Marco (solitamente così essenziale nel linguaggio) si dilunga nel descrivere il percorso di Gesù. Ed è un percorso senza una logica apparente: dalla regione di Tiro (dove una donna siro fenicia lo supplica per la figlia *“posseduta da uno spirito impuro”* Mc 7,24-29) Gesù *“passa per Sidone”* (che si trova a nord di Tiro) per dirigersi verso *“il mare di Galilea”* (che si colloca invece a sud-est di entrambe queste città). Non solo: per scendere a sud-est va verso nord e poi fa un’ampia curva verso l’esterno di Israele *“in piena ragione della Decapoli”*. Gesù rimane a lungo in territorio pagano. Si tratta infatti di un itinerario di più di 100 km che Gesù deve aver compiuto in un tempo piuttosto consistente. La relazione di Gesù con il mondo pagano non è stata un’esperienza accidentale, ma la sua durata ci può far supporre che, dopo l’incontro con la donna siro-fenicia, Gesù abbia deciso di aprire la porta della rivelazione di Dio anche per quella gente.

Qui, in terra pagana, Gesù si lascia coinvolgere con una donna, un uomo (il sordomuto dell’episodio di oggi) e con la folla. Con ogni tipologia di persona, facendo accedere tutti al cuore di Dio (*“sento compassione per la folla”* dice Gesù davanti ai pagani delle città della Decapoli in Mc 8,2; *“Dio non fa preferenza di persone, a accoglie chi lo teme e chi pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”* dirà Pietro nell’incontro con il centurione Cornelio in At 10).

Ora al movimento di apertura di Gesù al mondo pagano si contrappone la situazione dell’uomo che viene condotto da lui: si tratta di un *“sordomuto”*, un uomo che, a causa della sua sordità, parla con difficoltà, è balbuziente (questo significa letteralmente il termine usato

da Marco). La sua chiusura al mondo dell'ascolto gli impedisce di accedere al mondo della comunicazione, della parola. L'ascolto è la porta d'accesso a ogni possibilità di relazione, con gli altri, ma soprattutto con Dio.

Infatti nella Scrittura torna con insistenza l'invito di Dio rivolto al suo popolo ad entrare in relazione con Lui aprendosi all'ascolto: *"Ascolta Israele"* (cfr. Dt 5,1; 6,4). Ma di fronte a un Dio mendicante di ascolto c'è spesso l'uomo che si chiude a Lui: *"Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire"* (Is 42,18-20).

Tuttavia la sordità dell'uomo non è un ostacolo tale da "scoraggiare" il nostro Dio!

Infatti, nell'atteggiamento di Gesù con il sordomuto scopriamo di cosa sia capace Dio di fronte alla chiusura all'ascolto dell'uomo.

Prima di tutto Gesù *"lo prende in disparte"*, lo conduce lontano dalla folla per cercare con lui un rapporto personale. L'uomo può riaprirsi all'ascolto solo quando scopre che Dio vuole rivolgergli una parola d'amore, intima, personale: *"la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"* (Os 2,16).

Poi Gesù compie su di lui dei gesti molto forti: *"gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua"*. Gesù si coinvolge con il suo corpo e tocca le membra "bloccate" dell'uomo. Gesù "entra" nella chiusura corporea dell'uomo con una parte di sé, con le sue dita e con la sua saliva. Sono gesti che evocano ciò che Dio ha compiuto in principio nella creazione dell'uomo in Gen 2,7 e che Gesù ripeterà ancora con il cieco di Gv 9. L'uomo, secondo il progetto originario di Dio è una creatura aperta alla relazione, con occhi, orecchi, lingua fatti per comunicare.

I gesti di Gesù sono infatti accompagnati da un gemito e una parola: *"effatà! Apriti!"*. E non è una parola rivolta semplicemente agli orecchi o alla lingua del sordomuto, ma una parola che investe l'uomo nella sua totalità.

È molto interessante che questo verbo ("aprire") torni nel vangelo di Luca quando il Risorto si rivela ai due discepoli di Emmaus nello spezzare il pane (*"si aprirono loro gli occhi"* Lc 24,31) e nello "spezzare" la Parola (*"non ardeva in noi il nostro cuore quando ci spiegava - apriva - le Scritture?"* Lc 24,32); e agli Undici: *"aprì loro la mente per comprendere le Scritture"* (Lc 24,45). Ancora troviamo il medesimo verbo in At 16,14 quando Lidia "aprì il cuore" alle parole dell'apostolo Paolo; e poi quando si aprono le Scritture per dimostrare che il Cristo doveva soffrire (At 17,3).

Ma tutto il ministero di Gesù si svolge all'insegna dell'apertura: dal momento del battesimo nel Giordano quando i cieli si sono squarciati e lo Spirito santo è sceso su di lui, Gesù non ha fatto altro che aprire nuove possibilità per l'uomo tenuto prigioniero (persone possedute da spiriti impuri, paralizzate, dominate da ogni genere di malattia o esclusione sociale)... fino al momento in cui, alla sua morte in croce il velo del tempio si strapperà aprendo per l'uomo l'accesso definitivo alla relazione con Dio. Una relazione che neppure la morte può impedire: infatti il sepolcro sarà trovato spalancato dalle donne la mattina di pasqua per portare a tutti il lieto annuncio che ciò che Dio apre nessuno lo può chiudere (cfr. Ap 3,7-8). La porta della relazione con Dio è aperta dalla parte di Dio.

Sapremo tenerla aperta lasciandolo entrare: *"ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui..."* (Ap 3,20).